

Mapping the Contemporary US Novel:  
Theories, Forms and Themes

Forum

Un Forum a puntate

Frontiera/Frontiere: Conversazioni su confini e migrazioni  
tra il Mediterraneo e l'Atlantico

Articles

on

Listening in Khaled Mattawa's *Zodiac of Echoes*

Narrating the Nuclear Armageddon: The Atomic Menace  
in the US Popular Culture of the 1980s

"Detecting" the Specters of Chicano/a Past in Lucha Corpi's  
*Eulogy for a Brown Angel*

ISSN 1592-4467



**AISNA**  
Associazione Italiana  
di Studi Nord Americani

Euro 18,00

C.M. 13.10.18

Mapping the Contemporary US Novel:  
Theories, Forms and Themes

32

R  
S  
A

Number 32



Mapping the Contemporary US Novel:  
Theories, Forms and Themes



**AISNA**  
Associazione Italiana  
di Studi Nord Americani

# RSAJOURNAL

RIVISTA DI STUDI AMERICANI

*Journal of AISNA / Italian Association of North American Studies*

32/2021

*Mapping the Contemporary US Novel: Theories, Forms and Themes*

- Pia Masiero and Virginia Pignagnoli**, Introduction:  
A Vocabulary of Reclaim 5
- Cinzia Schiavini**, Questioning the Borders of Contemporary US Fiction:  
H.M. Naqvi's *Home Boy*, 9/11 and the American Novel 13
- Cristina Iuli**, Extinction, Rememory and the Deadly  
Work of Capitalism in Valeria Luiselli's *Lost Children Archive* 33
- Ian Jayne**, Queer Realities: Disidentification, Utopic Realism, and  
Contemporary American Fiction 53
- Chiara Patrizi**, "We Ain't Going Nowhere. We Here": Survival and  
Witness in Jesmyn Ward's Fiction and Nonfiction 69
- Paolo Simonetti**, The Self in/and History: Historiographic Autofiction  
in Contemporary US Literature 87
- Angelo Grossi**, "War is Ninety Percent Myth":  
Post-postmodern Revisions of Vietnam  
in Denis Johnson's *Fiskadoro* and *Tree of Smoke* 105
- Daniela Daniele**, "*In a Tumbling Void*": DeLillo's Late Lyrical Prose 123

*Un Forum a puntate*  
*Frontiera/Frontiere: Conversazioni su confini e migrazioni*  
*tra il Mediterraneo e l'Atlantico* 141

Introduzione: **Valerio Massimo De Angelis** 143

Prima puntata:  
**Tommaso Detti**, Da Sud a Nord? I fenomeni migratori 145

*Articles*

**Mirella Vallone**, Listening in Khaled Mattawa's *Zodiac of Echoes* 161

**Angela Santese**, Narrating the Nuclear Armageddon: The Atomic  
Menace in the US Popular Culture of the 1980s 175

**Fabiola Mazzola**, "Detecting" the Specters of Chicano/a Past in Lucha  
Corpi's *Eulogy for a Brown Angel* 191

*L'inedito*

Introduction: **Leonardo Buonomo**, An Unpublished Poem by Pasquale  
Verdicchio 211

**Pasquale Verdicchio**, Sense of Support

*Abstracts*

*Notes on Contributors*

VALERIO MASSIMO DE ANGELIS

## Introduzione

Nel settembre del 2019, al Convegno internazionale dell'AISNA di Ragusa *Gate(d) Ways: Enclosures, Breaches and Mobilities Across US Boundaries and Beyond*, si è tenuta una tavola rotonda su *Frontiera/Frontiere: Il Mediterraneo come scenario globale*, che ha posto al centro del dibattito uno spazio geopolitico e culturale di norma marginale rispetto al “fuoco” dei campi di studio rappresentati nell'Associazione. Ma il riposizionamento di tale spazio nel cuore di un panorama mondiale caratterizzato da flussi migratori di dimensioni sempre più gigantesche e da una serie di risposte a livello nazionale e transnazionale che si contraddistinguono per l'adozione sempre più diffusa di misure di controllo e dissuasione, se non proprio di repressione e respingimento, sovente concretizzate nell'erezione di frontiere e confini materiali e immateriali, di per sé instaura una connessione immediata e profonda con la storia passata e presente (e futura) del Nord-America. Inoltre, com'è testimoniato anche dagli eventi più recenti, una parte consistente dei movimenti migratori che interessano l'area del Mediterraneo è stata innescata dalle conseguenze più o meno dirette degli interventi militari degli Stati Uniti (e più in generale dell'Occidente) in Nord Africa e in Medio Oriente: la politica dell'“esportazione della democrazia” oltre i confini degli USA o dell'Europa ha tra i suoi tanti, paradossali effetti a medio e lungo termine l'instaurazione di sistemi di chiusura delle frontiere nazionali e persino transnazionali al fine di arrestare i flussi di persone che fuggono dalle situazioni di crisi create dalle strategie statunitensi ed europee, e che vorrebbero partecipare a quel mondo di progresso e prosperità decantato come obiettivo finale del *nation building* su cui si fondano tutti i progetti umanitari di contrasto ai sistemi autoritari della politica estera occidentale: il fallimento di questi progetti si rispecchia e viene amplificato nel rifiuto del mondo euro-americano ad aprirsi all'accoglienza di chi ha creduto e crede in quel mito di democrazia e libertà, come se questo fosse

un sistema di valori esclusivo a cui si può accedere e di cui si può godere solo se si è già *all'interno* del sistema.

Prendendo spunto da quella tavola rotonda, che nel contributo di Tommaso Detti viene più volte richiamata ma che non è stato possibile riprodurre nel formato tradizionale dei Forum di *RSAJournal*, in questo numero iniziamo a pubblicare una serie di interventi che intendono riflettere appunto su questa complessa e contraddittoria interazione tra le frontiere che vengono poste in essere negli Stati Uniti e nel Mediterraneo, sui processi di superamento di tali barriere che comunque operano in entrambe le aree e che a loro volta le connettono, sulle teorizzazioni politiche e culturali che cercano di interpretare questa (nuova?) configurazione globale delle *borderlands*, sulle rappresentazioni artistiche e letterarie di dinamiche così difficili da inquadrare in una qualche stabile immagine. La dimensione “dilazionata” nel tempo del dibattito consentirà di aggiornare e riorientare il fuoco dell’indagine seguendo l’evoluzione sempre più frenetica di un contesto di cui è pressoché impossibile definire una volta per tutte i contorni e i profili – in una parola, i *confini*. I contributi saranno in italiano, per sottolineare l’attuale centralità del nostro Paese nella rete di interconnessioni che si estende su tutta la superficie del mondo ma che trova un suo fulcro fondamentale nel cuore del Mediterraneo, per quanto, come sottolinea Detti nel suo intervento, si tratti di una centralità che è forse più percepita che reale, e che è il prodotto di una sistematica campagna di drammatizzazione dei fenomeni migratori, rappresentati come “invasioni” pressoché impossibili da gestire. Scopo di questo “Forum a puntate” sarà pertanto non solo quello di indagare l’articolazione dei flussi migratori nel Mediterraneo e attraverso l’Atlantico (e le interrelazioni che li collegano), la posizione dell’Italia all’interno di questo panorama e la funzione degli USA e della loro politica internazionale come primo motore di molti di questi fenomeni, ma anche di mettere in discussione i sistemi dominanti di raffigurazione e concettualizzazione delle dinamiche migratorie, il cui scopo principale è di offrire una giustificazione razionale e persino etica a pratiche di chiusura ed esclusione – alla costruzione di muri e barriere, frontiere e confini.